

Capitolo 2

Gli strumenti dell'analisi positiva

Il ruolo della teoria

Analisi positiva: analisi che ha l'obiettivo di individuare i nessi causali tra le variabili economiche

Ore di lavoro e aliquote

TABELLA 2.1 Ore di lavoro e aliquote dell'imposta personale sul reddito in Italia

Anno	Ore di lavoro*	Aliquote marginali**
1979	1715	22
1983	1692	27
1990	1674	26
1997	1640	34
1998	1629	33,5
1999	1625	33,5
2000	1622	33,5
2001	1606	33
2002	1599	39
2003	1591	39
2004	1585	39

* Ore lavorate in media per anno per persona occupata. OCSE 2006.

** Aliquote marginali legali che gravano sulla retribuzione lorda annua pro capite.

La teoria dell'offerta di lavoro

Assumiamo che il Signor Rossi abbia trovato la combinazione tra lavoro e tempo libero che massimizza la sua utilità dato il salario orario di 10 euro

Se il governo stabilisce un'aliquota dell'imposta sul reddito da lavoro pari al 20%, il salario netto del Signor Rossi si riduce a 8 euro

In che modo reagisce un individuo razionale: lavora di più, di meno o come prima?

Si possono portare argomenti validissimi a favore di tutte e tre le alternative. Di fatto, **l'effetto sulle ore di lavoro di un'imposta sul reddito non può essere previsto a livello teorico**

La teoria dell'offerta di lavoro

L'imposta produce simultaneamente due effetti:

- **effetto sostituzione:** sostituzione del consumo di un bene a favore di un altro bene dovuta all'aumento del prezzo relativo del primo rispetto al secondo; nel nostro esempio, si sostituisce il lavoro con un'attività meno costosa, il tempo libero (che dopo l'imposta costa 8 €)
- **effetto reddito:** effetto prodotto sul consumo di un bene imputabile esclusivamente alla variazione del reddito del consumatore; nel nostro esempio si verifica una **riduzione del reddito** (dopo l'imposta si ricevono 8 € invece di 10 €) che comporta una riduzione del tempo libero a disposizione (in quanto il Signor Rossi, essendo ora più povero, viene spinto a lavorare di più)

Correlazione e causalità

Se l'analisi teorica da sola non è in grado di predire la direzione dei probabili mutamenti, allora abbiamo bisogno dell'analisi empirica

L'esempio del Signor Rossi mette in luce infatti la necessità di stabilire una relazione causale tra una determinata politica e il risultato previsto

Per poter essere certi che l'azione X da parte del decisore pubblico produca l'effetto Y sono necessarie 3 condizioni:

- la causa (X) deve precedere l'effetto (Y)
- ci deve essere correlazione fra causa ed effetto
- devono essere scartate altre spiegazioni per un'eventuale correlazione osservata

Gli studi sperimentali (o *randomized studies*)

Studi in cui gli individui vengono assegnati casualmente al gruppo sperimentale e a quello di controllo (in inglese sono più correttamente chiamati randomized studies)

Gli studi sperimentali sono considerati il miglior modo di condurre un'analisi empirica proprio in virtù del loro potenziale di eliminazione delle distorsioni

L'analisi dei dati

Per alcune questioni importanti gli studi sperimentali randomizzati non si possono fare: ad esempio, conoscere l'impatto degli sgravi fiscali sull'offerta di lavoro è di grande interesse; tuttavia, uno studio sperimentale di tal genere comporterebbe che ad alcuni fossero concessi degli sgravi fiscali, mentre ad altri no

In tali circostanze gli economisti, invece che sugli esperimenti, si basano sull'**analisi dei dati**

Le fonti dei dati possono essere di vario tipo: sondaggi telefonici, censimento, dati fiscali, dati economici

Gli studi quasi sperimentali

Per cercare di beneficiare dei vantaggi di entrambi i metodi precedenti, gli economisti empirici utilizzano una terza categoria di studi noti come **studi quasi-sperimentali** (oppure *studi semi-sperimentali*, o ancora *esperimenti naturali*) per stimare relazioni di tipo causale

Questi studi identificano delle situazioni in cui circostanze esterne di fatto assegnano casualmente gli individui ai gruppi di trattamento e di controllo